

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	299
Votanti	278
Astenuti	21
Maggioranza	140
Hanno votato sì	64
Hanno votato no	214

Sono in missione 37 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 2.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	298
Votanti	293
Astenuti	5
Maggioranza	147
Hanno votato sì	11
Hanno votato no	282

Sono in missione 37 deputati).

Chiedo ai presentatori degli identici emendamenti Polizzi 2.14, Prestigiacomò 2.23 e Acierno 2.26 se accettino l'invito al ritiro formulato dal relatore.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Polizzi 2.14, Prestigiacomò 2.23 e Acierno 2.26, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	305
Votanti	303
Astenuti	2
Maggioranza	152
Hanno votato sì	77
Hanno votato no	226

Sono in missione 37 deputati).

Colleghi, il ritiro dell'emendamento 2.32 della Commissione da parte della stessa impone comunque alla Presidenza, ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis del regolamento di mettere in votazione la condizione posta dalla Commissione bilancio e non revocata. È chiaro?

Si vota prima la condizione posta dalla Commissione bilancio e, successivamente, l'emendamento 2.34 della Commissione. La suddetta condizione è la seguente: « Al comma 5 sopprimere il terzo periodo ».

ELENA EMMA CORDONI, *Relatore*.
Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI, *Relatore*.
Signor Presidente, se votiamo la condizione significa che stiamo cambiando l'articolo? Come si fa poi a votare l'emendamento 2.34 della Commissione? Abbiamo ritirato l'emendamento 2.32 perché sopprimeva l'ultimo periodo del comma 5 e abbiamo accolto l'osservazione della Commissione bilancio — che si è espressa nuovamente a favore — cambiando la parola « lavoratori » con la parola « lavoratrici » perché, in questo modo, non si estende la platea. La preoccupazione della Commissione bilancio, infatti, era che la norma si applicasse anche agli uomini ed allora abbiamo sostituito con « lavoratrici » accogliendo, appunto, le osservazioni della Commissione bilancio, la quale, a sua volta, ha dato parere favorevole all'emendamento 2.34 della Commissione. Se si vota la condizione, di fatto si torna a votare l'emendamento 2.32 della Commissione, che è l'emendamento che riti-

riamo, cioè la condizione originaria, che però è stata accolta con l'emendamento 2.34, sempre della Commissione.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Lei è presidente del Comitato pareri della V Commissione, prego. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, è complicato spiegare all'Assemblea ma si tratta di una circostanza del tutto eccezionale.

PRESIDENTE. È la prima volta che si verifica.

ANTONIO BOCCIA. Direi di andare alla sostanza: siccome il relatore e la Commissione hanno espresso parere favorevole sull'emendamento 2.34 della Commissione, che è esattamente quello che accoglie in maniera finale la condizione posta dal Comitato pareri, e siccome c'è l'impegno del Comitato, della Commissione e del relatore di votare l'emendamento 2.34, lei, signor Presidente, scelga le procedure; in questo caso, si dovrebbe votare contro il parere e a favore dell'emendamento 2.34 della Commissione.

PRESIDENTE. A meno che chi interpreta la Commissione bilancio non ritiri la sua condizione.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, io la interpreto dicendo che si intende ritirato l'emendamento 2.32 della Commissione perché abbiamo già dato il nulla osta all'emendamento 2.34 della Commissione.

PRESIDENTE. È stato fatto proprio il testo.

ELIO VITO. Si deve riunire la Commissione.

PRESIDENTE. La motivazione è la seguente: poiché la condizione è sostanzialmente fatta propria dall'emendamento 2.34 della Commissione...

ELIO VITO. Votiamo contro: non può ritirarlo l'onorevole Boccia.

PRESIDENTE. Scusate, se votiamo contro può aprirsi un problema di preclusione sull'emendamento 2.34 della Commissione, perché il contenuto è analogo. Comunque, la condizione è sostanzialmente accolta dall'emendamento 2.34 della Commissione e il presidente del Comitato che ha espresso il parere ritira la condizione.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, ho chiesto la parola perché questo può costituire un precedente. Se si è creata una situazione tra le due Commissioni e vi è un cambiamento, si sospenda l'esame dell'emendamento per dare modo al Comitato pareri della Commissione bilancio di riunirsi, di ritirare la condizione e poi torniamo in aula. Con tutto il rispetto e la stima che ho per il collega Boccia, evidentemente egli non può esprimere in Assemblea una sua opinione personale, ma un parere espresso dalla Commissione.

Pertanto, se vi è l'esigenza di non votare la condizione, per quanto essa possa essere respinta, si sospenda l'esame di questo emendamento e si prosegua con gli altri.

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI, *Presidente dell'XI Commissione*. Signor Presidente, le chiedo se sia possibile interpretare il parere espresso dalla V Commissione sull'emen-

damento 2.34 della Commissione, in cui è scritto « nulla osta », come l'atto formale con cui si è appreso il fatto successivo...

PRESIDENTE. Mi scusi, ma vi è un'altra strada. Avendo letto attentamente gli emendamenti, in realtà il voto sulla soppressione del comma 5 non pregiudica il voto sull'emendamento 2.34 della Commissione, perché la condizione posta dalla Commissione bilancio è molto più generale. La Commissione bilancio, cioè, pone come condizione la soppressione del comma 5, che ha un'area di operatività molto più vasta dell'emendamento 2.34 della Commissione. È chiaro? Pertanto, l'eventuale voto negativo sulla condizione posta dalla Commissione non pregiudicherebbe il voto sull'emendamento 2.34 della Commissione, perché gli ambiti di operatività sono diversi, essendo quello della condizione molto più ampio.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla condizione posta dalla V Commissione (Bilancio), consistente nella soppressione del terzo periodo del comma 5 dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	302
<i>Votanti</i>	297
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	6
<i>Hanno votato no</i>	291

Sono in missione 37 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.34 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	303
<i>Votanti</i>	299
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	293
<i>Hanno votato no</i>	6

Sono in missione 37 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	312
<i>Votanti</i>	229
<i>Astenuti</i>	83
<i>Maggioranza</i>	115
<i>Hanno votato sì</i>	224
<i>Hanno votato no</i>	5

Sono in missione 37 deputati).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 259)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 259 sezione 3)*.

Avverto che su tale articolo la V Commissione (bilancio) ha formulato una condizione, con riferimento al rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, volta ad inserire al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: « conserva il posto di lavoro », le seguenti: « non ha diritto alla retribuzione ».

ELENA EMMA CORDONI, *Relatore.* È l'emendamento 3.5 della Commissione.

PRESIDENTE. Mi ascolti, onorevole relatrice; siamo qui per parlare: per Parlamento si intende questo.

La Commissione ha presentato l'emendamento 3.5 diretto a recepire tale condizione.

Devo dirlo non perché mi faccia piacere, ma perché abbiamo modificato il regolamento.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ELENA EMMA CORDONI, *Relatore*. La Commissione invita al ritiro dell'emendamento Polizzi 3.1, altrimenti il parere è contrario; il parere è contrario sull'emendamento Valpiana 3.2 ed è favorevole all'emendamento 3.4 della Commissione. Il parere è contrario sull'emendamento Valpiana 3.3 ed è favorevole sull'emendamento 3.5 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il Governo si associa al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dei presentatori dell'emendamento Polizzi 3.1: s'intende che vi abbiano rinunciato.

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, lo faccio mio ed invito l'Assemblea a votare a favore.

PRESIDENTE. Onorevole Colucci, non può farlo suo, ma credo che lo farà il presidente Selva. È così ?

GUSTAVO SELVA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Polizzi 3.1, fatto proprio dall'onorevole Selva, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 292
Votanti 289
Astenuti 3
Maggioranza 145
Hanno votato sì 72
Hanno votato no 217
Sono in missione 37 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana 3.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, voglio richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul poco rispetto dell'intelligenza e dell'autodeterminazione dei lavoratori che, secondo me, si riscontra in questo testo. Infatti, se noi stabiliamo che il lavoratore o la lavoratrice hanno diritto ad un permesso retribuito di tre giorni lavorativi all'anno per assistere persone morenti o gravemente ammalate, non credo che competa allo Stato scegliere verso quali persone ogni lavoratore senta il trasporto e vicino a chi senta il bisogno di stare al momento della morte. Può essere un carissimo amico o un vicino di casa; poiché questo diritto spetta una sola volta all'anno, non vedo perché lo Stato debba sostituirsi alla singola persona dicendo per la morte di quali persone dobbiamo provare dispiacere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 294
Votanti 287
Astenuti 7
Maggioranza 144
Hanno votato sì 25
Hanno votato no 262
Sono in missione 37 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	293
<i>Votanti</i>	290
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	280
<i>Hanno votato no</i>	10

Sono in missione 37 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	293
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	18
<i>Hanno votato no</i>	275

Sono in missione 37 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.5 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	294
<i>Votanti</i>	292
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	286
<i>Hanno votato no</i>	6

Sono in missione 37 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	285
<i>Votanti</i>	203
<i>Astenuti</i>	82
<i>Maggioranza</i>	102
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i>	4

Sono in missione 37 deputati).

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 259)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 259 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ELENA EMMA CORDONI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Polizzi 4.3 e Taborelli 4.6 nonché sull'emendamento Michielon 4.1; invita al ritiro dell'emendamento Bastianoni 4.7, altrimenti il parere è contrario. Il parere è altresì contrario sugli emendamenti Michielon 4.2 e Valpiana 4.4 e 4.5.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Polizzi 4.3 e Taborelli 4.6, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 288
Votanti 254
Astenuti 34
Maggioranza 128
Hanno votato sì 45
Hanno votato no 209
Sono in missione 37 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 4.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, con l'articolo 4 si introduce il principio per cui un lavoratore può assentarsi dal lavoro per un periodo di undici mesi nell'arco della sua vita lavorativa per svolgere attività di formazione senza retribuzione. Preso atto che ormai andiamo verso un'anzianità lavorativa di quarant'anni, riteniamo che undici mesi nell'arco di un'intera vita lavorativa siano pochi, anche perché molti parlano di flessibilità e di mobilità e non è detto che un'intera vita lavorativa sia all'interno della stessa azienda.

Proponiamo dunque, al posto di undici mesi, un periodo di otto mesi, se il congedo è continuato, e di quindici mesi, se è frazionato. La motivazione che ho illustrato penso sia in linea con l'evoluzione del lavoro. Sottolineo che il congedo non è retribuito.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 282
Votanti 278
Astenuti 4
Maggioranza 140
Hanno votato sì 29
Hanno votato no 249
Sono in missione 37 deputati).

Onorevole Bastianoni, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 4.7?

STEFANO BASTIANONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 289
Votanti 264
Astenuti 25
Maggioranza 133
Hanno votato sì 21
Hanno votato no 243
Sono in missione 37 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 281
Votanti 277
Astenuti 4
Maggioranza 139
Hanno votato sì 7
Hanno votato no 270
Sono in missione 37 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 4.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	289
<i>Votanti</i>	281
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	141
<i>Hanno votato sì</i>	9
<i>Hanno votato no</i>	272
<i>Sono in missione 37 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	287
<i>Votanti</i>	206
<i>Astenuti</i>	81
<i>Maggioranza</i>	104
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i>	19
<i>Sono in missione 37 deputati).</i>	

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 259)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 259 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ELENA EMMA CORDONI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita i presentatori a ritirare gli identici emendamenti soppressivi Polizzi 5.2, Taborelli 5.3 e Bastianoni 5.4, altrimenti il parere è contrario. Esprimo parere favorevole sul-

l'emendamento 5.5 della Commissione che, di fatto, è una riscrittura dell'articolo; esprimo, infine, parere contrario sull'emendamento Michielon 5.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori hanno ritirato gli identici emendamenti soppressivi Polizzi 5.2, Taborelli 5.3 e Bastianoni 5.4.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.5 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 5, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	286
<i>Votanti</i>	225
<i>Astenuti</i>	61
<i>Maggioranza</i>	113
<i>Hanno votato sì</i>	219
<i>Hanno votato no</i>	6
<i>Sono in missione 37 deputati).</i>	

Il successivo emendamento Michielon 5.1 è precluso.

(Esame dell'articolo 6 - A.C. 259)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo unificato della Commissione *(vedi l'allegato A - A.C. 259 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 285

Votanti 206

Astenuti 79

Maggioranza 104

Hanno votato sì 197

Hanno votato no 9

Sono in missione 37 deputati).

(Esame dell'articolo 7 - A.C. 259)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti e del subemendamento ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 259 sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ELENA EMMA CORDONI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti soppressivi Michielon 7.1, Polizzi 7.4 e Prestigiacomio 7.6. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Pozza Tasca 7.5 e a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno. Tale proposta emendativa è analoga, anche se formulata diversamente, a quella contenuta nell'articolo aggiuntivo Gardiol 20.01.

La Commissione esprime parere contrario sul subemendamento Vito 0.7.7.1; esprime parere favorevole sull'emendamento 7.7 della Commissione; esprime, infine, parere contrario sugli emendamenti Michielon 7.2 e 7.3.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore; vorrei però dire all'onorevole Pozza Tasca e all'onorevole Gardiol le ragioni per cui condivido l'invito rivolto loro a ritirare i propri emendamenti.

La questione posta negli emendamenti in questione è assai importante; al riguardo, una commissione all'interno della consulta istituita presso il dipartimento affari sociali, composta da persone portatrici di *handicap*, sta studiando il problema.

Chiederei, dunque, agli onorevoli Pozza Tasca e Gardiol di ritirare i propri emendamenti, in quanto è in corso un esame approfondito sulla questione, che potrà essere oggetto di un provvedimento più attentamente meditato.

PRESIDENTE. Onorevole Pozza Tasca, intende aderire all'invito rivolto dal rappresentante del Governo a ritirare il suo emendamento 7.5 ?

ELISA POZZA TASCA. Sì, signor Presidente, ritiro il mio emendamento 7.5, ma preannunzio che ne trasferirò il contenuto in un ordine del giorno che invito il Governo ad accogliere.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Gardiol, intende aderire all'invito rivolto dal rappresentante del Governo ?

GIORGIO GARDIOL. Sì, signor Presidente, preannunzio che ritirerò il mio articolo aggiuntivo 20.01. Vorrei, tuttavia, sottolineare il fatto che le persone che hanno in famiglia ed accudiscono un handicappato gravissimo hanno la necessità che sia presa una decisione al più presto; infatti, le persone che, a cinquant'anni devono curare un handicappato di trent'anni non possono aspettare che una commissione studi la problematica.

Vorrei, dunque, che nella legge finanziaria venga presa una posizione chiara rispetto ai diritti di queste persone. In conclusione, ritiro il mio articolo aggiuntivo ma, se non verrà approvato l'ordine del giorno, lo presenterò nuovamente nel corso dell'esame della legge finanziaria.

ELIO VITO. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento Pozza Tasca 7.5.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti soppressivi Michielon 7.1, Polizzi 7.4 e Prestigiaco-
mo 7.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, con il mio emendamento 7.1 si chiede la soppressione dell'articolo 7 perché questo reca una previsione estremamente singolare. Prima abbiamo giustamente concesso ai lavoratori di poter usufruire di 11 mesi a scopo di formazione — io avevo proposto che i mesi fossero 15, ma l'emendamento è stato bocciato —, ora questo articolo 7 stabilisce che i soggetti « che usufruiscono, avendone diritto, dei congedi previsti all'articolo 4, comma 1, hanno diritto a prolungare il rapporto di lavoro di un periodo corrispondente, anche in deroga alle disposizioni concernenti l'età di pensionamento obbligatoria ». Ebbene, io ritengo che se un lavoratore ha fatto la scelta di usufruire di 11 mesi a scopo di formazione non possa poi pretendere che il datore di lavoro lo mantenga in servizio per un corrispondente periodo anche dopo i termini per il pensionamento obbligatorio.

Non so se i colleghi si rendano conto che questa legge rimarrà in vigore anche dopo la riforma della previdenza. Se ci va bene, in quel momento l'anzianità richiesta sarà di 40 anni contributivi e con la norma in questione arriveremo a 41, oppure la pensione di vecchiaia sarà stabilita a 65 anni e sempre in base a questa norma il lavoratore potrà chiedere di continuare a prestare la propria attività fino a 66 anni. Mi rivolgo alla sinistra: mi sembra un po' singolare imporre ad un datore di lavoro — questi, infatti, non può rifiutarsi — di tenere alle proprie dipendenze una persona oltre una certa età perché questa ha deciso di fare 11 mesi di formazione durante l'arco della sua vita lavorativa. Va inoltre tenuta presente la possibilità che un lavoratore usufruisca del periodo per la formazione mentre è alle dipendenze di un'azienda, ma poi

termini la sua vita lavorativa in un'azienda diversa: ebbene, il nuovo datore di lavoro sarebbe comunque obbligato a mantenerlo alle sue dipendenze oltre il termine del pensionamento obbligatorio.

Invito conclusivamente l'Assemblea a votare per la soppressione di una norma che crea soltanto confusione.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Ritiro il mio emendamento 7.6, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Prestigiaco-
mo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Michielon 7.1 e Polizzi 7.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	281
<i>Votanti</i>	279
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	140
<i>Hanno votato sì</i>	46
<i>Hanno votato no</i>	233

Sono in missione 37 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pozza Tasca 7.5, fatto proprio dall'onorevole Vito.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, nell'ambiente parlamentare la parola « indignazione » non ha mai trovato spazio. Ebbene, con tutto il rispetto debbo dire a lei, signor ministro, ed ai colleghi che hanno rinunciato a questo emendamento

7.5, che sono indignato. Abbiamo persone che fanno da passacarte nelle sedi sindacali — peraltro utilissime — le quali godono di contributi figurativi per trenta o quaranta anni, insomma per tutta la vita, e neghiamo contributi figurativi a familiari di persone con problemi gravissimi, che cambiano la qualità della vita. In questa legge, che si occupa dei tempi di lavoro e di vita e perfino del finanziamento dei parcheggi, non vogliamo inserire un riconoscimento a favore di chi dedica la propria vita a persone con handicap gravissimi! Vergogna! Facciamoci un esame di coscienza!

Noi abbiamo preferito non fare la lotta muro contro muro, come tante volte fate voi, ma questa volta vi chiedo senso di responsabilità. Stiamo proponendo che a persone che nella vita debbono fare i conti con un handicap gravissimo sia consentito di dedicarsi ai loro familiari, così colpiti, negli anni più difficili, quando le persone con handicap crescono e hanno minori possibilità di riabilitazione e quando coloro che li accudiscono sono invecchiati e non hanno più le potenzialità di lavorare e di aiutare. Ebbene, si vuole dire «no» a queste persone! Amici miei, tante volte ci dividiamo per un ponte, per una parola, per tante cose.

Questa volta, con il cuore in mano, parlando come tecnico prima ancora che come uomo politico, vi chiedo di votare a favore di questo emendamento che, pur non essendo stato presentato dalla nostra parte politica, avremmo comunque votato.

Signor ministro, alla fine dei conti sappiamo benissimo che molti degli ordini del giorno per forza di cosa sono destinati a rimanere lettera morta. Ma c'è una cosa più grave da dire: stiamo varando delle leggi sugli handicappati gravissimi. Diciamo di no ad una cosa che era perno centrale del sostegno agli handicappati gravissimi. Allora bisogna essere chiari: siamo dalla parte delle persone affette da handicap gravi e delle loro famiglie e quindi li aiutiamo nel periodo più difficile della loro vita quando non hanno più le forze per andare avanti, oppure siamo a favore degli istituti? Dicendo di no a

questo emendamento noi diciamo di sì agli istituti che ghezzano. Chi si assume la responsabilità di votare contro, sappia che voterà a favore degli istituti, ve lo dimostrerò in ogni modo.

Non piangiamo allora lacrime di cocodrillo quando vediamo gli handicappati gravi e diciamo che i genitori non hanno nemmeno il «diritto» di morire! Ebbene, noi non diamo ai genitori nemmeno il diritto di invecchiare assieme ai loro congiunti con handicap gravissimi!

In questo momento non parlo per me, non parlo per forza Italia, ma parlo per 400 mila famiglie prigioniere in casa. Le possiamo liberare un po'? Vogliamo farlo oppure no? Ricordatevi che poi non potremo piangere sul latte versato! Qui stiamo parlando della qualità della vita di chi soffre da troppo tempo (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

ELENA EMMA CORDONI, *Relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI, *Relatore*.
Vorrei far presente ai colleghi che l'invito al ritiro che avevo rivolto ai presentatori dell'emendamento Pozza Tasca 7.5 nasceva dal fatto che questo è un argomento importante, che merita un confronto ed una discussione ma anche la ricerca di soluzioni che non siano soltanto risarcitorie sotto il profilo pensionistico.

Ritengo infatti che per aiutare genitori che hanno in casa persone handicappate, specialmente se cominciano ad essere di età adulta, ci sia bisogno di servizi integrati. Ho fatto un esempio, ma se ne possono fare altri.

In altre parole occorre pensare a politiche complesse che non si limitino cioè a risarcimenti di natura pensionistica. Se approvassimo un emendamento di questo tipo, sicuramente manderemmo in pensione prima delle persone affaticate e con alle spalle una vita familiare pesante, ma il problema ricadrebbe per intero su quel lavoratore, su quella lavoratrice, su quella famiglia.

Sono dunque convinta che la commissione a cui prima il ministro ha fatto riferimento servirà proprio a valutare quello che dovrà essere il risarcimento della fatica e delle difficoltà affrontate da queste famiglie, ma anche a individuare servizi integrati capaci di dare a questi genitori un aiuto effettivo nel fronteggiare situazioni estremamente gravi.

Qui dunque non si tratta di votare contro l'emendamento in questione. Del resto, lo ripeto, avevo invitato i presentatori a ritirarlo proprio per affrontare la problematica in modo più completo e rispondente alle esigenze che si determinano nell'ambito familiare.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Anch'io avevo invitato i presentatori a ritirare l'emendamento in esame data la rilevanza e la delicatezza della materia. Per tutelare bene le persone che hanno bisogno, occorre evitare gli abusi. Per evitare abusi bisogna individuare in modo rigoroso le fattispecie e l'indicazione contenuta nel testo è un po' troppo generica. La commissione istituita presso il Ministero degli affari sociali e composta da rappresentanti delle associazioni di portatori di handicap, del Ministero del lavoro e del Ministero della solidarietà sociale ha il compito di predisporre non uno studio generico, ma un provvedimento che abbia il rigore necessario per affrontare una materia così delicata.

Sottoscrivo quanto detto dall'onorevole Cordoni; il carico di lavoro e di responsabilità che queste persone comportano alle famiglie è molto forte. Siamo consapevoli che, se molte persone portatrici di handicap gravi oggi vivono più a lungo, lo devono all'amore delle famiglie e, quindi, dobbiamo riconoscere questo amore non soltanto con interventi previdenziali, ma anche con servizi che siano di sostegno e di sollievo, così come previsto dalla legge

n. 162, che stiamo applicando, e nella legge-quadro di riforma dell'assistenza grazie alla quale nella legge finanziaria sono stati stanziati mille miliardi.

Non stiamo, quindi, sottovalutando un problema, ma proponendo di affrontarlo nel modo rigoroso richiesto dalla delicatezza del tema (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Non ho capito se il ministro parlasse al Parlamento o attraverso *Radio radicale* ai suoi elettori (*Commenti dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*)! Sta di fatto che, al di là dell'ottimo comizio del ministro, ogni volta che ci troviamo di fronte ad un provvedimento serio per aiutare le famiglie degli handicappati, voi rispondete che avete una commissione che sta studiando. Questa coalizione è al Governo dal 1996, quindi da tre anni. Da tre anni una commissione sta studiando quali provvedimenti adottare in aiuto alle famiglie.

Vorrei che qualcuno leggesse questo emendamento perché prevede che chi ha venticinque anni di contributi versati, nel caso in cui si trovi ad assistere un portatore di handicap in stato grave, può ottenere dieci anni di contribuzione virtuale. È la stessa contribuzione nostra, cari colleghi! I deputati e i senatori hanno una contribuzione cui non corrisponde un versamento effettivo perché si ritiene che il parlamentare svolga un'importante funzione pubblica. Allora, come parlamentari riceviamo contributi figurativi per la nostra pensione e li neghiamo ai genitori che hanno venticinque anni di contributi e che si trovano ad assistere un handicappato grave! So bene che nella logica della sinistra fanno comodo i servizi integrati che spesso sono un finanziamento ad inutili cooperative che rappresentano il nostro sistema clientelare sul territorio,

ma riteniamo che per l'handicappato la famiglia svolga la funzione primaria (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*). È la famiglia che deve essere aiutata e non le vostre cooperative e i vostri *clientes* elettorali.

Il ministro Turco, bravissima a parole, non può venire a presentare questa legge in Parlamento senza dare una risposta su questo argomento. Ritengo, quindi, si debba votare a favore perché sarebbe un segnale forte dell'attenzione del Parlamento verso le famiglie sfortunate costrette a pagare le stesse tasse delle famiglie che non hanno queste disgrazie. Dobbiamo dare allora un segnale forte alle famiglie e fare anche un atto di onestà verso noi stessi, perché non possiamo avere noi i contributi figurativi e poi non riconoscerli a chi dimostra, con documentazione certa, di assistere nella propria casa un handicappato grave. Occorre fare questo, invece di dare soldi alle inutili cooperative di cui parlavo prima (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Caro onorevole Guidi, se c'è qualcuno in quest'aula che deve essere indignato sono tutti coloro i quali hanno a cuore i problemi dei disabili e mi dispiace che forza Italia ed il Polo utilizzino strumentalmente anche il tuo vissuto; lo dico proprio perché ti rispetto.

Voglio dire con molta chiarezza a forza Italia che quando l'onorevole Guidi era ministro per la famiglia non sono stati varati provvedimenti a favore delle famiglie che hanno a carico disabili (*Proteste dei deputati del gruppo di forza Italia*). Questa è stata la scelta di forza Italia.

Nel merito, io probabilmente avrei sottoscritto l'ordine del giorno, perché si tratta di materia importantissima e bene hanno fatto i colleghi ad evidenziarla. Mi

permetto peraltro di dire alla relatrice che il problema dei congedi attiene più alla riforma del sistema previdenziale, perché è una forma di prepensionamento. A questo riguardo, onorevoli colleghi della destra, se una riforma del sistema previdenziale è necessaria, è proprio questo che la sinistra e il centro-sinistra vogliono: una riforma previdenziale che parta dai bisogni e dai diritti dei soggetti, non una riforma come la volete voi, che criminalizza i pensionati e che vuole fare sparire il pilastro pubblico, che è l'unico che può garantire questa solidarietà anche per i disabili (*Applausi dei deputati dei gruppi comunista e dei democratici di sinistra-Ulivo*).

TEODORO BUONTEMPO. Ipocrita !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giacco. Ne ha facoltà.

LUIGI GIACCO. Signor Presidente, colleghi, stiamo affrontando una tematica estremamente importante e speculare sulla vita di persone che versano in queste situazioni è molto increscioso. Voglio fare solo alcune considerazioni.

Noi parliamo di persone e di genitori che assistono i loro figli ventiquattro ore su ventiquattro, per 365 giorni l'anno, e che non hanno neanche il diritto di ammalarsi non sapendo in tal caso a chi affidarli.

Il problema che ci dobbiamo porre è quello di dare una risposta globale. È vero che, come diceva il collega Buontempo, dobbiamo dare soluzione a questo problema; se non abbiamo una configurazione globale della risposta a tali questioni, vuol dire che siamo estremamente limitati. Faccio un esempio: potremmo anche mandare in pensione dieci anni prima questi genitori, ma quando costoro debbono assistere, come dicevo, ventiquattro ore su ventiquattro per 365 giorni l'anno questi figli siamo di fronte ad un problema fondamentale. Ecco allora la necessità di un intervento chiaro, che dia

una risposta su tutto il settore, con riferimento anche ai servizi che possono dare sollievo a quei genitori.

Per quanto riguarda il ministro Guidi, mi dispiace ricordare un aspetto particolare, ma devo farlo perché lui vi ha insistito. Quando l'onorevole Guidi sedeva nel banco del Governo — ed io dove sono — avevo presentato un emendamento alla legge finanziaria con il quale si chiedeva di finanziare la legge n. 104 per i servizi rivolti alle persone in condizioni molto gravi. Il ministro in quel momento è stato zitto, non ha risposto e poi mi ha chiamato per dirmi: «Guarda che io non ho votato contro». Un ministro, però, doveva alzarsi e dire: «Votate questo emendamento, perché va a favore di persone che versano in condizioni estremamente gravi» (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Una voce dai banchi del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo: Mercenario!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, vorrei che lei richiamasse i colleghi!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, se deve parlare, si alzi e chiedi la parola. Mi scusi, ma lo dico proprio per un problema di ordine generale. Lei ha ragione ma...

ELIO VITO. Dare del mercenario ad un collega...

Una voce: Sta zitto!

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto e di stare seduti.

ANTONIO GUIDI. All'indignazione è subentrata...

PRESIDENTE. Onorevole Pennacchi, per cortesia prenda posto.

Onorevole Siola, si sieda.

Onorevole Marengo, la richiamo all'ordine per la prima volta.

Prego, onorevole Guidi, mi scusi.

ANTONIO GUIDI. All'indignazione, da persona che da trentatré anni si occupa di handicap, è subentrata la tristezza per aver visto travisate le proprie parole. Come si fa a dire: «tu vuoi un provvedimento economico, ci vogliono i servizi»? È una vita che lavoro nei servizi. In questa legislatura e nella precedente, anche da ministro, ho presentato proposte per potenziare i servizi con un teorema semplicissimo: togliamo i soldi agli istituti di lunga degenza per potenziare i servizi, perché non vogliamo prigionieri.

Non regge, quindi, il discorso: «no a questo emendamento, sì ai servizi»; proprio in un approccio sistemico, accanto ai servizi aiutiamo i genitori, ciò che si è sempre detto ma che non è stato mai applicato. Certo che occorre una legge; anzi, ogni punto della materia richiederebbe una legge a sé.

L'intero provvedimento è arlecchinesco, tant'è che noi ci asterremo, ma un pensionamento anticipato potrebbe essere un vantaggio ulteriore per le famiglie. Non mi sembra che ciò abbia nulla di demagogico, anzi aiuterebbe i servizi perché i genitori potrebbero occuparsi dei propri figli dando modo ai servizi stessi di andare avanti. Non ho alcuna necessità, caro ministro, di ricevere insegnamenti tecnici da lei perché nei servizi io ci lavoro da trent'anni, lei no (*Applausi del deputato Maiolo*)!

Ciò che veramente mi indigna, però, è un'altra cosa. Capisco la posizione dell'onorevole Maura Cossutta, ci mancherebbe.

PRESIDENTE. Onorevole Finocchiaro Fidelbo, per piacere, si accomodi.

ANTONIO GUIDI. Certo, per lei il tempo non è come per me, ha una sua relatività. Essere stato ministro per sette mesi non è la stessa cosa che esserlo da due anni e mezzo. Mi ero posto un problema: non iniziare, come portatore di

handicap, a presentare provvedimenti sull'handicap perché la società italiana avrebbe detto: « ecco l'handicappato che si occupa di se stesso », e lo dissi agli amici della destra e della sinistra e da tutti ricevetti i complimenti. Era facile per me far approvare una legge sull'handicap; sarei diventato popolare ma avrei fatto un danno culturale enorme: l'handicappato che si occupa di se stesso, l'immigrato che si occupa di se stesso, la donna che si occupa solo di sé... (*Commenti del deputato Soda*). Nonostante questo (*Commenti del deputato Maura Cossutta*)...

PRESIDENTE. Onorevole Maura Cossutta, la prego.

ANTONIO GUIDI. Non riesco a capire perché mi interrompi quando ti sto dando ragione. Voglio solamente dire che nei primi mesi del mio ministero - non è l'argomento oggi in discussione, l'avete tirato fuori voi - ho cercato di occuparmi di tutte le famiglie, anche di quelle con handicap, perché in ogni legge varata dal Governo Berlusconi vi era una parte dedicata all'handicap. Ciò è qualcosa di ben più civile delle leggi di settore, che ho proposto successivamente.

Concludo, signor Presidente, sono stato offeso e rispondo.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Guidi, non è per questo, avrebbe dovuto rispondere alla fine.

Prego, onorevole Guidi.

ANTONIO GUIDI. Dico che, a parte quel periodo breve in cui vennero presentate due leggi riguardanti l'handicap, caro collega - assieme al quale, peraltro, ho lavorato -, forse ti scordi che nella stessa finanziaria vennero finanziati - non dall'Europa, ma dall'Italia - 700 miliardi l'anno per tre anni per le persone con handicap; e noi siamo scesi in piazza per non disgiungere l'assegno di accompagnamento dal reddito, chiedendo ai prefetti il controllo sulla legge n. 104 del 1992.

Colleghi, guardiamo avanti e soprattutto guardiamo al bene dei nostri figli!

Vi giuro che, se non daremo una risposta sistemica - certo dei servizi, ma anche previdenziale -, la gente piomberà sempre più nella disperazione.

Ministro, mi pare che lei parta dal pregiudizio che vi sia gente che bari al gioco: inventiamoci qualcosa per evitare l'handicap. Ma quando si parla di handicap gravissimo, non si può nascondere...

PRESIDENTE. Onorevole Guidi, le chiedo scusa, ma dovrebbe concludere!

ANTONIO GUIDI. Concludo non perché me lo dice lei, che rispetto tantissimo, ma perché quello che ho sentito dire mi ha tolto la parola (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riva. Ne ha facoltà.

LAMBERTO RIVA. Ho anch'io qualche esperienza nel campo delle persone handicappate e forse anche qualche esperienza personale che è dolorosa.

Il problema sollevato è gravissimo. Una persona handicappata è senz'altro una persona che ha più bisogni e che grava soprattutto sulla famiglia; per cui, ogni volta che si parla di una persona che ha più bisogni, occorre fare un bilancio familiare dell'handicap e non guardare solo a quella persona! Tutto ciò significa che per primi i genitori devono farsi carico dei loro figli che hanno queste necessità. Su questo piano, forse, anche l'anticipo della pensione potrebbe rappresentare una soluzione.

Tuttavia, ritengo che anche i genitori non debbano essere lasciati soli, perché essi si usurano e diventano loro stessi handicappati! Essi, invece, reggono se la comunità intorno li sorregge e se l'handicappato non è più lo scemo del villaggio, ma una persona accettata in pieno con tutti i suoi diritti e con i suoi doveri (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo, dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei democratici*).

l'Ulivo, comunista, misto-socialisti democratici italiani, misto-verdi-l'Ulivo e misto-rinnovamento italiano popolari d'Europa e del deputato Biondi).

Preannuncio che sottoscriverò anch'io quell'ordine del giorno nel quale si esprime l'auspicio che il Governo e l'apposita Commissione accelerino veramente i propri lavori e vedano la situazione nella sua complessità, indicando le situazioni più idonee.

Se la famiglia sta bene, anche la persona handicappata che ha più bisogni sta bene (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo, dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei democratici-l'Ulivo, comunista, misto-socialisti democratici italiani, misto-verdi-l'Ulivo e misto-rinnovamento italiano popolari d'Europa e del deputato Biondi).*

PRESIDENTE. Se i colleghi sono d'accordo, proporrei di continuare i nostri lavori fino alle 20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando si parla di disabilità e di interventi a favore delle persone con handicap, ci troviamo sempre ad esprimere tutti quanti delle mozioni di principio che spesso, però, non incidono con la dovuta energia sulle situazioni che le famiglie e i portatori di disabilità si trovano giornalmente e quotidianamente ad affrontare. Non solo, ma spesso e volentieri manca anche un approccio culturale positivo e in qualche modo all'altezza dei tempi che stiamo vivendo, ma anche e soprattutto all'altezza della passione e del dolore che comporta la convivenza con la disabilità.

Presidente, io penso che in questi anni si sia fatto molto per i portatori di disabilità e per le loro famiglie. È naturale che si è fatto molto perché il decorso del tempo aiuta la soluzione di problemi che prima sembravano essere di non così fondamentale importanza.

Voglio richiamarmi al ministro Livia Turco e ai colleghi che sono intervenuti.

Vorrei umilmente notare far notare al ministro (se il collega Battaglia mi scusa, vorrei dirlo anche al ministro) che ogni qualvolta si è parlato di interventi previdenziali a favore di famiglie di disabili e dei lavoratori disabili stessi ci si è trovati davanti ad un muro di rifiuto, perché sembra, quasi quasi, che si abbia paura di affrontare il tabù previdenziale. Sembra che non si voglia abbattere il tabù dell'equiparazione del disabile, o del genitore o del parente del disabile con gli altri lavoratori a livello previdenziale. Questa è una grave lacuna della legislazione italiana in materia di disabilità attualmente vigente. In questo campo il Governo fino ad ora non ha proposto niente di efficace e di risolutivo.

Abbiamo norme che favoriscono l'integrazione scolastica, l'integrazione sociale, che aiutano i disabili a vivere in una situazione di normalità nella società, ma finora non abbiamo saputo affrontare seriamente il problema della disabilità nel mondo del lavoro e, soprattutto, il problema della necessità che hanno i disabili e le loro famiglie di vedersi riconosciuto un trattamento diversificato sul piano previdenziale per il fatto che convivono a vario titolo con la disabilità.

Questo emendamento sottoscritto dai colleghi Pozza Tasca e da altri rappresentava un segnale forte in questo senso e mi sembra che volerlo ridurre ad un ordine del giorno sia una cosa che, francamente, per il normale corso della vita parlamentare che noi conosciamo, può essere poco dignitosa, perché noi sappiamo bene che di ordini del giorno è lastricata la via che porta alla totale inefficienza (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*) e alla totale assenza di provvedimenti in questi settori.

Allora ha fatto bene il gruppo di forza Italia a fare proprio questo emendamento perché dobbiamo assolutamente votarlo, perché questo è un momento buono per poter dire finalmente da che parte si sta.

Signor Presidente, vorrei concludere. Ella sa che io non mi appassiono alle discussioni su questi argomenti in aula, anche perché sono sicuro che nessuno

abbia il diritto di richiamare gli altri alla propria coscienza e al proprio sentire, dato che si tratta di argomenti talmente grandi e importanti che non hanno bisogno certamente che qualcuno di noi faccia il « grillo parlante » in certi momenti.

Mi permettano però, in assoluta amicizia, la collega Cossutta e il collega Giacco, di dire che voler processare l'amico Antonio Guidi per quello che ha fatto o non ha fatto in quei sei mesi di vita nel Governo Berlusconi mi sembra, per lo meno, non troppo generoso. Mi sembra ingeneroso per lo meno! Sono stati sei mesi, da maggio a dicembre, con l'estate di mezzo: volevate che Guidi risolvesse il problema della disabilità in quei sei mesi? Anche se non fosse stato disabile sarebbe riuscito a risolverlo (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*)? Pensare che questo potesse accadere mi sembra veramente un'esagerazione, si esagera nel valutare le capacità di Guidi che, per quanto handicappato, miracoli non ne può fare, come, del resto, non li possiamo fare né noi né voi che siamo handicappati tutti quanti, sia pure a diverso titolo (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e misto-CCD — Congratulazioni*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pozza Tasca. Ne ha facoltà.

ELISA POZZA TASCA. Signor Presidente, desidero ringraziare l'onorevole Guidi e gli altri colleghi che sono intervenuti ma voglio anche precisare che la mia non è stata una retromarcia, né una rinuncia rispetto ai contenuti dell'emendamento. Ho avuto, però, l'opportunità di capire, in un colloquio con il ministro, che il lavoro che sta preparando è più ampio e completo: avendo fiducia nel ministro, ho ritirato l'emendamento in esame, che prevedeva soltanto l'anticipazione della pensione per uno dei due genitori, a vantaggio di un lavoro più grande ed utile per la famiglia dell'handicappato.

Fatta questa premessa, chiedo all'onorevole Guidi ed ai colleghi di forza Italia

di ritirare anche loro l'emendamento che hanno fatto proprio: altrimenti, con la sua votazione, si rischia di annullare la possibilità della presentazione di un ordine del giorno. Se, infatti, l'emendamento viene respinto, si annullano tutte le possibilità che restano in campo. Se dunque avete fiducia nel lavoro che stiamo svolgendo, mi impegno in prima persona a presentare un ordine del giorno, con la collaborazione di tutti i colleghi che sono intervenuti, per produrre davvero un lavoro completo. Ritengo, colleghi, che abbiamo l'opportunità di dare un risultato alle famiglie che hanno un problema di handicap. Altrimenti, ponendo l'emendamento in votazione, nell'eventualità della sua reiezione, vanificheremmo anche la possibilità di presentare un ordine del giorno. Invito pertanto i colleghi alla riflessione su questi punti.

Concludo, signor Presidente, dichiarando che, se i colleghi insistono per la votazione, i democratici voteranno a favore dell'emendamento, perché ritengono che sia l'unica *chance* che ci resta per porre il problema all'attenzione del Governo nell'ambito del lavoro successivo che il ministro sta preparando.

AUGUSTO BATTAGLIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, a titolo personale: ha un minuto.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, in queste occasioni, non è facile sfuggire alla retorica e non credo serva una gara fra noi riguardo a chi si occupa di più di questa materia. Il collega Buontempo osservava che questo Governo è sostanzialmente alla guida del paese da più di tre anni: ebbene, credo che in questi tre anni si sia fatto molto. Non voglio citare tutte le leggi approvate sulla materia, ma posso ricordare la legge n. 162 e la legge n. 284 sui ciechi pluriminorati; abbiamo inoltre trasferito 262 miliardi in più alle regioni per rafforzare i servizi per la disabilità grave; ricordo ancora la riforma del collocamento obbli-

gatorio, il rifinanziamento della legge n. 13 per eliminare le barriere architettoniche. L'elenco potrebbe essere ancora lunghissimo, ma ho un minuto e mi fermo qui...

GIACOMO GARRA. Bravi, bravi!

AUGUSTO BATTAGLIA. Anche in questo provvedimento, se i colleghi avessero la pazienza di leggerlo tutto, noterebbero che, agli articoli 19 e 20, si introducono importanti innovazioni, con l'estensione dell'applicazione dell'articolo 33 della legge n. 104 ed il riconoscimento dei contributi figurativi alle famiglie che usufruiscono dei tre giorni e ci rimettono sul piano previdenziale, della liquidazione e delle ferie.

Credo che il problema posto sia serio e che non vada liquidato, o affrontato con superficialità...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Battaglia.

GIOVANNI FILOCAMO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, a titolo personale: ha un minuto.

GIOVANNI FILOCAMO. Signor Presidente, quando si parla di problemi così importanti, che interessano l'uomo nella sua interezza, non bisogna fare i saccenti come sta facendo la sinistra in questo momento (*Commenti*).

Signor Presidente, alle mie orecchie danno fastidio i ragli, quindi chi vuole tagliare può andare fuori!

L'uomo è fatto di corpo ed anima: l'handicappato non ha soltanto un problema fisico, poiché la difficoltà fisica comporta una menomazione che rende l'individuo fragile. Si ha, allora, bisogno della famiglia: la prima esigenza, quindi, è aiutare la famiglia, è far stare questi poveri giovani nella famiglia, in modo che abbiano almeno la possibilità di godere dell'affetto della famiglia. Certo, poi, sono

necessari i servizi, ma la famiglia deve avere la possibilità di sostenerli e di curarli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Massidda, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, voglio credere e credo che vi sia tanta buona fede in ciò che hanno affermato i colleghi dei democratici, tuttavia desidero ricordare, proprio a difesa dell'onorevole Guidi, che nel 1996 fu presentato un emendamento e poi un ordine del giorno che avevano il medesimo scopo; vi fu un parere favorevole, un voto unanime, eppure non è stato fatto niente.

Non crediamo più alle promesse, non ci facciamo più prendere in giro. All'onorevole Cossutta voglio ricordare che ha un'idea distorta del nostro programma perché non l'ha mai letto, ci mette solo una maschera addosso; tuttavia una cosa l'ha indovinata: per noi il primo nucleo di solidarietà è la famiglia, non la cooperativa e per questo ci batteremo (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, ritengo che non si possa liquidare il dramma familiare di un portatore di handicap con dieci anni di contribuzione figurativa. Sicuramente si sminuisce il problema, ma non ci si rende conto di come una famiglia abbia bisogno di servizi a sostegno dei portatori di handicap. Probabilmente la scorciatoia è proprio quella di regalare dieci anni di contribuzione figurativa e lasciare tutto il carico del problema alla famiglia.

Servono servizi, perché è indubbio che attualmente manchino: questa è la realtà. Pertanto, voteremo a favore dell'emenda-

mento, sperando che esso stimoli maggiormente la Commissione a rivedere la materia in generale. Il ministro ha detto che c'è una commissione che sta lavorando e voglio credere alla buona fede, tuttavia ve ne sono state molte e la fascia debole dei disabili è sempre stata lasciata da parte perché, probabilmente, non fanno rumore. L'approvazione di questo emendamento è l'occasione per dare loro voce.

Mi rivolgo, però, a chi l'ha scritto perché credo che non abbia colto un aspetto del problema (ne parlavo poco fa con l'onorevole Colucci). L'emendamento riguarderebbe solo i lavoratori dipendenti del settore privato, perché si parla di INPS, ma anche i dipendenti pubblici, che non sono contemplati, possono avere in famiglia portatori di handicap; e, ancora, occorre far riferimento ai dipendenti delle poste che hanno il loro ente di previdenza. Quindi, dato che sono le ore venti, invito gli estensori dell'emendamento a riformularlo in maniera più corretta. Diversamente avremmo, in maniera drammatica, genitori di disabili di serie A e di serie B: chi lavora nel settore privato sarebbe di serie A e chi nel pubblico sarebbe di serie B (lo stesso varrebbe per i dipendenti delle poste).

Siccome non credo che l'intento dell'emendamento sia di creare le suddette categorie di genitori, invito l'onorevole Pozza Tasca a riformularlo in maniera più corretta e, magari, se il Presidente acconsente, esso potrebbe essere posto in votazione domani. Noi esprimeremmo comunque un voto favorevole su di esso, anche nell'attuale formulazione, che però solleverebbe sicuramente un vespaio e non corrisponderebbe più allo spirito di chi l'ha proposto.

PRESIDENTE. Onorevole Michielon, come sa, in questa fase la riformulazione può avvenire soltanto ad opera della Commissione e non da parte dei presentatori.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Pozza Tasca 7.5, fatto proprio dall'onorevole Vito, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per 16 deputati (*Applausi - Commenti dei deputati Campatelli e Guerra*).

Collegli, non so cosa vi sia da applaudire. Se su una materia di questo genere manca il numero legale, non vi è alcun motivo di applaudire.

La votazione ed il seguito del dibattito sono rinviati ad altra seduta.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di oggi, mercoledì 6 ottobre 1999, in sede legislativa, la XII Commissione permanente (Affari sociali) ha approvato i seguenti progetti di legge:

BAIAMONTE: « Norme per consentire il trapianto parziale di fegato » (4308);

S. 1397-B - Senatori MEDURI ed altri: « Norme derogatorie in materia di gestione delle farmacie urbane e rurali » (*approvato dalla XII Commissione permanente del Senato, modificato dalla XII Commissione permanente della Camera e nuovamente modificato dalla XII Commissione permanente del Senato*) (4285-B).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 7 ottobre 1999, alle 9:

1. - *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68,

primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-ter, n. 69).

— *Relatore*: Deodato.

2. — Esame della nota di aggiornamento al documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2000-2003 (Doc. LVII, n. 4-bis).

— *Relatore*: Pasetto.

3. — *Seguito della discussione dei disegni di legge di ratifica*:

S. 3140 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Nuova Zelanda concernente la coproduzione cinematografica, con allegato, fatto a Roma il 30 luglio 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (5139).

— *Relatore*: Francesca Izzo.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Kazakistan, fatto a Almaty il 16 settembre 1997 (5189).

— *Relatore*: Danieli.

Ratifica ed esecuzione del Trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Paraguay, fatto a Assunzione il 19 marzo 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (5190).

— *Relatore*: Trantino.

S. 3222 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Estonia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 20 marzo 1997 (*Approvato dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5300).

— *Relatore*: Niccolini.

S. 3279 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione economica, industriale e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'Estonia, fatto a Roma il 20 marzo 1997 (*Approvato dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5303).

— *Relatore*: Niccolini.

S. 3304 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo macedone per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 20 dicembre 1996 (*Approvato dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5304).

— *Relatore*: Niccolini.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo sulle grandi vie navigabili di importanza internazionale, con Annessi, fatto a Ginevra il 19 gennaio 1996 (*Articolo 79, comma 15*) (5364).

— *Relatore*: Danieli.

Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Ministero della Sanità della Repubblica di Armenia e il Ministero della Sanità della Repubblica italiana in materia di sanità e di scienze mediche, fatto a Roma il 2 aprile 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (5365).

— *Relatore*: Bartolich.

S. 3221 — Ratifica ed esecuzione, in base all'articolo K3 del Trattato sull'Unione europea, della Convenzione relativa alla notificazione negli Stati membri di atti giudiziari ed extragiudiziari in materia civile o commerciale e del Protocollo concernente l'interpretazione della stessa Convenzione da parte della Corte di giustizia delle Comunità europee, fatti a Bruxelles il 26 maggio 1997 (*Approvato dal Senato*) (5446).

— *Relatore*: Trantino.

S. 3429 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Gabinetto dei Ministri dell'Ucraina sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Kiev il 3 febbraio 1998 (*Approvato dal Senato*) (Articolo 79, comma 15) (5450).

— *Relatore*: Olivo.

S. 3513 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, con allegato e appendice, fatto a Londra il 5 maggio 1998 (*Approvato dal Senato*) (Articolo 79, comma 15) (5453).

— *Relatore*: Francesca Izzo.

S. 3716 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra le Nazioni Unite e il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura - FAO - su la Conferenza diplomatica dei plenipotenziari sull'istituzione di una Corte penale internazionale, con allegati, fatto a New York il 27 febbraio 1998 ed a Roma il 13 marzo 1998 (*Approvato dal Senato*) (Articolo 79, comma 15) (5812).

— *Relatore*: Pezzoni.

S. 3728 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione nel settore dell'istruzione, della cultura e della scienza tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dell'Ucraina, fatto a

Kiev l'11 novembre 1997 (*Approvato dal Senato*) (Articolo 79, comma 15) (5813).

— *Relatore*: Rivolta.

4. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge*:

CALDEROLI; BERTINOTTI ed altri; MALAVENDA ed altri; PISCITELLO ed altri; GARDIOL; STANISCI ed altri; SCHMID ed altri; SCRIVANI ed altri; SCALIA; PANETTA; MANZIONE; COLUCCI ed altri; COLUCCI; GAETANO VENETO: Norme sulle rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro, sulla rappresentatività sindacale e sull'efficacia dei contratti collettivi di lavoro (136-2052-3147-3707-3831-3849-3850-3866-3896-4032-4064-4065-4066-4451).

— *Relatori*: Gasperoni, per la maggioranza; Alemanno e Taradash, di minoranza.

(Ore 15)

5. — Interpellanze urgenti.

La seduta termina alle 20.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 22,20.